

I risultati della consultazione: l'80% a favore dei «nove punti»

I lavoratori approvano ma sono «sì» vincolati

Prima valutazione del voto in una riunione del direttivo regionale CGIL-CISL-UIL. Gli «emendamenti» fanno perno sulla riforma fiscale e lo 0,50 - Un esame campione

A poche ore dalla chiusura della consultazione, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha riunito ieri pomeriggio il direttivo regionale per una prima analisi di questo «test» e una prima valutazione politica del risultato. Il dato numerico è che circa l'80% dei lavoratori che hanno partecipato al voto ha approvato (in moltissimi casi legando ai «nove punti» documenti e ordini del giorno integrativi e vincolanti) la piattaforma proposta da CGIL-CISL-UIL. Nel Lazio le assemblee, di cui fino a ieri erano pervenuti i verbali, sono state 1.384 (il numero finale supererà le 2.000).



Alle assemblee hanno partecipato 96.281 lavoratori sui 250.000 interessati, dato che deve far riflettere i votanti sono stati 81.538. I «sì» 61.334; i «no» 15.503; gli astenuti 4.337. Ma quanto hanno influito, nella maggioranza dei «sì», gli emendamenti presentati in diversi luoghi di lavoro? Non c'è un dato complessivo, per capire la tendenza tuttavia può essere utile confrontare tra loro le cifre registrate tra i lavoratori metalmeccanici e gli edili. Il campione è in genere di 100 lavoratori (il numero di emendamenti è di 4.314; quelli nei cantieri 47 su 3.947).

sono per alcuni versi imputabili alla disarmante disponibilità di alcuni dirigenti sindacali ad accettare il dissenso che veniva espresso dalle assemblee e inoltre si sono verificati casi di netta e radicale contrapposizione alla Federazione unitaria e in una parte del dissenso si è registrata una pericolosa ascesa delle idee guida che finora hanno segnato il cammino e l'iniziativa del sindacato unitario. Un'interpretazione che ha trovato risposta nell'intervento di Mazzoni della F.I.M., il quale ha sottolineato con forza il pericolo di restare ancorati ad una semplice logica rigoristica, anziché di una logica di lavoro che ha chiaramente fatto capire — ha detto Mazzoni — come hanno inteso questa consultazione: un semplice referendum, ma un momento decisivo per discutere a fondo le questioni che travagliano il sindacato. Equivoci — ha proseguito — non si limitano a gestire i «sì». Dobbiamo invece non smettere di confrontarci con tutti i lavoratori e soprattutto con quelli che non si sono schierati sulla linea proposta dalla Federazione unitaria.

Da queste prime anche se quasi conclusive cifre è partito Mario Ajello nella relazione introduttiva, fatta a nome della segreteria regionale unitaria, parlando il meccanismo di «raffreddamento» della scala mobile, l'automatica difesa dei redditi sotto i dodici milioni riferendo il meccanismo di «raffreddamento» e la volontarietà dello 0,50 per il Fondo di solidarietà. Sulla questione della contabilità tra i metalmeccanici e gli edili, 4.314 «sì», 3.070 sono quelli espressi con il documento integrativo, tra gli edili i «sì» vincolati sono stati 631 su 3.947. Sulla questione dell'automatico l'incidenza tra i metalmeccanici è di 1.741 su 4.314; tra gli edili di 139 su 3.947. Per quanto riguarda lo 0,50 gli emendamenti ai «sì» integrativi delle fabbriche sono stati 2.048 su 4.314; quelli nei cantieri 47 su 3.947.

Ronald Pergolini

Così nasce il «caso Fiorucci»



Dietro al buco di 10 miliardi alla «BNL» c'è il potere piduista e dc

Il protagonista della truffa ha costruito dal «nulla» un impero

Il colpo è stato duro. Quattro grossi funzionari della Banca Nazionale del Lavoro, più due padroni della più importante catena di supermercati della capitale sono finiti in manette. La notizia ha messo in subbuglio ovviamente l'ambiente bancario e quello commerciale. Non tanto per l'entità del colpo, concorso in peccato per distrazione, quanto per la figura dei protagonisti, e per gli spaventosi interessi che ruotano dietro le rispettive attività.

La concessione di tutto quel denaro liquido. Viene avviata in nuova direzione della BNL, che vede sostituiti ai suoi vertici quasi tutti gli ex dirigenti iscritti alla loggia P2.

La sua carriera politica e le sue amicizie gli permettono di diventare «comandante della Repubblica», nonché grosso imprenditore. Uno dietro l'altro, nascono infatti i suoi grandi magazzini alimentari in tutta Roma e con il cugino costituisce le due società «Group Italia» e «Alital». C'è un patrimonio di centinaia e centinaia di miliardi, ed almeno 700 dipendenti, ed un giro d'affari spaventoso. I grossisti alimentari della capitale assistono sbigottiti alla crescita di questo impero. Nessuno riesce a capire come abbiano fatto, i due cugini, a costruirlo in così pochi anni.

Ma a questo punto arriva la domanda più inquietante. Era davvero costruito solo dalla catena delle circostanze, questo impero? E la BNL, all'epoca di Ferrarini, Diana, Lipari, (tutti piduisti con tanto di tessera) non ha favorito in qualche modo l'ascesa di società come la «Gruppa» e simili? Di certo, i legami politici di Fiorucci, (anche lui piduista?) sono ben precisi. E la sua epoca d'oro coincide con il boom edilizio delle «mani sulla città», con i vari Genghini, Caltagirone, Armellini, gli uomini dei crack da miliardi.

E chi era, all'epoca, responsabile del settore edilizio per conto della Banca Nazionale del Lavoro, (chi era cioè ad autorizzare la concessione di quei vuti Caltagirone e C.)? Era Andrea Ruberti, uno degli arrestati di questi giorni.

Raimondo Bultrini

Con la loro cattura riprende la maxi-inchiesta sull'eversione nera. In carcere altri tre fascisti: li accusa un «superpentito»

Tra gli arrestati De Felice, ex deputato missino inquisito per il golpe Borghese e per la strage di Bologna - Da Poggio Catino teneva i contatti con l'ideologo Signorelli

Altri tre neofascisti, tutti inquisiti nella più grossa «franche» delle indagini sull'eversione nera, quella sul discollo Ordine nuovo, sono stati arrestati. Con un ordine di cattura firmato dal giudice istruttore Napolitano nei giorni scorsi sono finiti in galera Vittorio Bravi, operaio alla Pirelli di Tivoli, e letto appena quattro mesi fa nel consiglio di fabbrica, (la UIL ha smentito la notizia che fosse un suo iscritto), Fausto Maria Fabbruzzi, un impiegato della Cassa di Risparmio di Rieti legato da un'amicizia di vecchia data con Stefano Delle Chiaie, e Fabio De Felice, uno dei più fanatici tra gli ideologi dell'estremismo di destra.

Il suo è un nome di tutto rispetto: 56 anni, ex deputato del MSI, è stato elpito una sola volta nel '53 nella circoscrizione di Perugia. A Trieste durante le violente manifestazioni irredentiste che precedettero la restituzione all'Italia della città, fu gravemente ferito. Proscioltosi per il golpe Borghese, arrestato, ma successivamente scarcerato nel corso dell'inchiesta per la strage di Bolo-

gnia, dalla sua splendida villa di Poggio Catino a Rieti dove possiede ettari e ettari di terreno, ha lavorato in stretto contatto con Paolo Signorelli, l'uomo chiave di quasi tutte le inchieste sul terrorismo di marca fascista. Il suo arresto è strettamente legato alle attività e ai piani terroristici di cui è stato il braccio destro di De Felice, e di altri due reduci passati tra le file di Ordine Nuovo, Lotta popolare e Terza Posizione, che a Tivoli erano riusciti a stabilire il loro quartier generale.

mondo della criminalità. E dalle parole e dai racconti del «superpentito» nero, solo ora gli inquirenti, dopo mesi di lavoro, sono riusciti a mettere le mani anche sul vecchio ex dirigente del Msi. Ma non è tutto. A quanto sembra, Tisei ha detto anche qualcosa di più a proposito di un certo punto entrato in ballo nella luce della nuova crisi di governo, il pericolo di un rallentamento della mobilitazione e della lotta che deve invece ripartire immediatamente e con più forza.



Arrestati tre «pirati dell'etere»

Avevano rubato — secondo l'accusa — le attrezzature di due radio private regolarmente denunciate e nel periodo in cui queste avevano di conseguenza dovuto interrompere le trasmissioni si erano inseriti con il loro radio nella frequenza lasciata libera; poi, quando le due emittenti, acquistate nuove attrezzature, hanno ricominciato le trasmissioni ed hanno protestato per l'occupazione di frequenza, i «pirati» avrebbero minacciato nuovi furti ed attentati. La vicenda è finita nelle mani di magistrati e carabinieri e i proprietari di «Radio Roma Sud» sono stati arrestati ieri con l'accusa di estorsione, associazione per delinquere, furto di apparecchiature radio e occupazione abusiva di frequenza radio. Gli arrestati sono: Vittorio Alessio, di 45 anni, impiegato, il figlio Fabio, di 19 anni, militare di leva alla Vigilanza aeronautica militare di Ciampino, e Mirko Kusturin, di 36 anni, impiegato.

Valeria Parboni

Avallata dal ministero ora la Massey se ne va

Occupato il Comune di Latina contro i 1.500 licenziamenti nella fabbrica metalmeccanica di Aprilia - Una grossa speculazione

La notizia è stata comunicata ufficialmente al Ministero dell'Industria da poco più di una settimana. La multinazionale canadese, nord-americana Massey Ferguson ha deciso di chiudere la fabbrica di Aprilia. È una decisione gravissima e rappresenta uno dei più grossi colpi inferti, in questi ultimi anni, alla struttura produttiva ed occupazionale della provincia di Latina e del Lazio. In realtà la crisi della Massey Ferguson se non poteva essere evitata, certo poteva essere superata. È questo il parere dei lavoratori e del sindacato che hanno deciso di scendere in campo con tutta la loro forza.

«Continueremo a lavorare lo stesso — dicono i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Massey — anche se sono partite le lettere di licenziamento. Lavoreremo e contemperaneamente presiederemo una espansione del mercato, la multinazionale decide nel 1974 di comprare, ad Hannover, uno stabilimento gemello a quello di Aprilia. Fu una scelta sbagliata, aggravata da errori continui di gestione ed investimenti, che portò la direzione del gruppo a decidere di liquidare lo stabilimento tedesco. Per portare a termine l'operazione, da Aprilia fu spostata tutta la gamma delle produzioni.

Tor Vergata: inaugurazione ufficiale ma niente lezioni. Nonostante l'inaugurazione ufficiale alla presenza di Pertini, nella meravigliosa cornice della Villa Mondragone dove c'è svolta la cerimonia per l'anno accademico il secondo anno di università di Tor Vergata inizierà concretamente solo tra un mese. L'inizio delle lezioni è slittato ancora, insomma, nel motel alla Romanina. Lo ha annunciato il rettore uvente Gismondi, nel suo intervento. Ieri erano presenti all'inaugurazione oltre a Pertini il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, i presidenti delle commissioni scuola del Senato e della Camera, il presidente della Regione Lazio, il prefetto di Roma, il rettore della Sapienza, Ruberti, docenti e alcuni studenti. Dopo il saluto dell'ex rettore Gismondi, che è stato sostituito nell'ultima elezione di ottobre dal professor Geraci, e dopo le relazioni c'è stata una tavola rotonda sui problemi della didattica con i presidi delle cinque facoltà.

Gabriele Pandolfi

Con la gente, con la città, per rispondere alla nuova, dura sfida della crisi

Per tre giorni i comunisti romani si sono interrogati sull'iniziativa del partito e sul governo di Roma. L'introduzione di Proietti e le conclusioni di Morelli

Governare questa città, oggi, è più difficile. Lo scenario dentro il quale sono costretti a muoversi gli enti locali è pieno di ostacoli, di steccati, di «reti di recinzioni». Diminuiscono i soldi, però aumentano i problemi, le domande della gente. Il governo ha dichiarato guerra ai Comuni, ha sferrato una dura controffensiva alla grande città e alla loro capacità di crescere. Ma Roma, la sua gente, i suoi quartieri e le sue borgate, non vogliono pagare questo prezzo. Ecco il punto: come reagire? Che fare? In che modo sventare questo attacco senza precedenti? Come rilanciare il progetto di cambiamento?



ziativa del partito? Come stare di più e meglio in mezzo alla gente? «Ci sono elementi di separazione — dice Cuzzo, capogruppo alla X circoscrizione — tra il partito e l'istituzione, e tra l'istituzione e la città. Secondo me, sul tema del decentramento e della partecipazione non c'è convinzione profonda tra di noi, nelle sezioni, nel partito in generale». Aggiunge Gencalelli, capogruppo alla II: «Nella giunta comunale, sul decentramento, siamo in una fase di immobilismo. Ci sono rischi di accentramento». Secondo Parola, presidente della XII, tra la gente viene avanti una «mutuosità», che esprime da una parte una forte tenuta democratica e dall'altra il pericolo reale di settorializzazioni, di corporativizzazioni. «Il problema — aggiunge — è la sintesi politica».

Governare stando in mezzo alla gente. Ma come? Con quali strumenti? Si parla delle circoscrizioni, del decentramento. Le circoscrizioni — si chiede qualcuno — sono un'appendice del governo centrale, oppure una sua parte integrante? E se siamo convinti fino in fondo che il potere locale deve essere un potere reale, allora c'è bisogno di una svolta, di uno scatto complessivo nell'amministrazione. «Avverto — dice Antonello Faloni — un «esproprio» dei compiti istituzionali delle circoscrizioni da parte dei partiti. Non crescerà mai una classe dirigente locale se non avrà il potere reale di decidere nelle scelte di sua competenza. Il problema è come facciamo vivere dentro la società la partecipazione. Come organizziamo movimenti, idee, proposte, battaglie politiche».

La notizia è stata comunicata ufficialmente al Ministero dell'Industria da poco più di una settimana. La multinazionale canadese, nord-americana Massey Ferguson ha deciso di chiudere la fabbrica di Aprilia. È una decisione gravissima e rappresenta uno dei più grossi colpi inferti, in questi ultimi anni, alla struttura produttiva ed occupazionale della provincia di Latina e del Lazio. In realtà la crisi della Massey Ferguson se non poteva essere evitata, certo poteva essere superata. È questo il parere dei lavoratori e del sindacato che hanno deciso di scendere in campo con tutta la loro forza.

Con un telegramma, il compagno Enrico Berlinguer, ha espresso ieri ai familiari del regista Elio Petri, prematuramente scomparso, il profondo cordoglio, suo personale e di tutto il Partito comunista

Telegramma di Berlinguer ai familiari di Elio Petri